

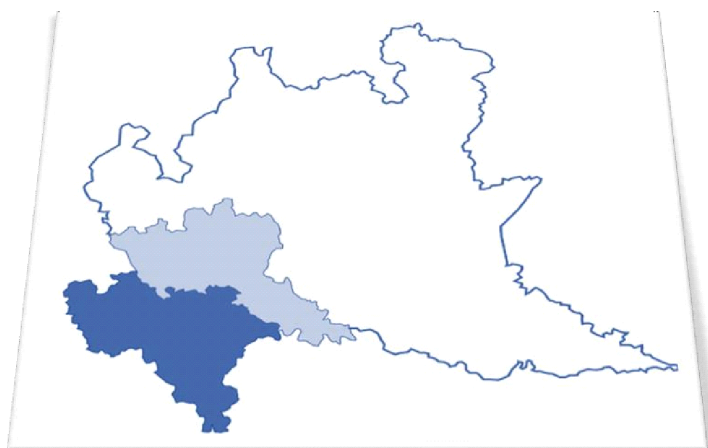


ASSOLOMBARDA

11 giugno 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Ufficio di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 –
pavia@assolombarda.it Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax
0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA, DE CARDENAS

Nicola de Cardenas è stato eletto all'unanimità presidente della sede di Pavia di Assolombarda per il quadriennio 2021-2025

L'emergenza coronavirus

L'ANNUNCIO

Fontana: «I dati migliorano ancora da lunedì Lombardia zona bianca»

Spariranno il coprifuoco e le limitazioni all'esterno dei ristoranti, ma resterà il divieto sulle feste p15

Donatella Zorzetto / PAVIA

«Lunedì la Lombardia sarà in zona bianca», parola del presidente i Attilio Fontana, che ha motivato così la previsione: «Anche questa settimana i dati in Regione Lombardia sono da zona bianca. L'indice di incidenza è di 23 su 100mila, è la terza settimana che vengono confermati buoni dati di questo tipo».

COME CAMBIANO LE REGOLE

Entrare in zona bianca, per la Lombardia, significherebbe allargare di molto le maglie delle regole anti-pandemia. Vediamole. Innanzitutto viene abolito il coprifuoco (ora è dalle 24 alle 5); le feste però rimangono vietate, e sono limitate anche le

possibilità di organizzare feste nei locali pubblici, dove bisogna rispettare le regole imposte a ristoranti e bar. Inoltre: le piscine al chiuso in zona bianca sono aperte, ma è consigliato non usare le docce, e in vasca devono esserci 7 metri quadri d'acqua

L'assessora Moratti invita alla prudenza
«Tutti dobbiamo essere responsabili»



I locali sui Navigli di Milano torneranno ad affollarsi

per ogni nuotatore: riaprono parchi tematici e parchi divertimento, come pure sale giochi e sale scommesse. Anche in zona bianca ci sono comunque limitazioni. È consentito andare da parenti e

amici in sei persone, oltre ai figli minori, non di più; per quanto riguarda bar e ristoranti, all'aperto non ci sono limiti, tranne il distanziamento di un metro tra i tavoli, mentre al chiuso potranno sedere allo stesso tavolo al massimo sei persone. Se si tratta di due nuclei familiari

si può stare allo stesso tavolo anche in più di sei.

Per quanto riguarda, poi, cerimonie e banchetti, sono consentiti i banchetti dopo le cerimonie civili e religiose: matrimoni, comunioni, cresime. Tutti gli invitati devono però dimostrare di avere il green pass. Si tratta della certificazione verde che viene rilasciata se si è vaccinati, oppure guariti, o ancora se si ha un tampone negativo nelle 48 ore precedenti. Chi è vaccinato con la prima dose può utilizzare la certificazione 15 giorni dopo l'inoculazione. Per i banchetti si possono organizzare i buffet soltanto se il servizio è affidato al personale oppure self service se il cibo è in porzioni monodose. Durante i festeggiamenti è consentita

Spariranno il coprifuoco e le limitazioni all'esterno dei ristoranti, ma resterà il divieto sulle feste p15

Fontana: «I dati migliorano ancora da lunedì Lombardia zona bianca»

«Lunedì la Lombardia sarà in zona bianca», parola del presidente i Attilio Fontana, che ha

motivato così la previsione: «Anche questa settimana i dati in Regione Lombardia sono da zona bianca. L'indice di incidenza è di 23 su 100mila, è la terza settimana che vengono confermati buoni dati di questo tipo». **COME CAMBIANO LE REGOLE** Entrare in zona bianca, per la Lombardia, significherebbe allargare di molto le maglie delle regole anti-pandemia. Vediamole. Innanzitutto viene abolito il coprifuoco (ora è dalle 24 alle 5); le feste però rimangono vietate, e sono limitate anche le possibilità di organizzare feste nei locali pubblici, dove bisogna rispettare le regole imposte a ristoranti e bar. Inoltre: le piscine al chiuso in zona bianca sono aperte, ma è consigliato non usare le docce, e in vasca devono esserci 7 metri quadri d'acqua per ogni nuotatore; riaprono parchi tematici e parchi divertimento, come pure sale giochi e sale scommesse. Anche in zona bianca ci sono comunque limitazioni. È consentito andare da parenti e amici in sei persone, oltre ai figli minori, non di più; per quanto riguarda bar e ristoranti, all'aperto non ci sono limiti, tranne il distanziamento di un metro tra i tavoli, mentre al chiuso potranno sedere allo stesso tavolo al massimo sei persone. Se si tratta di due nuclei familiari si può stare allo stesso tavolo anche in più di sei. Per quanto riguarda, poi, cerimonie e i banchetti, sono consentiti i banchetti dopo le cerimonie civili e religiose: matrimoni, comunioni, cresime. Tutti gli invitati devono però dimostrare di avere il green pass. Si tratta della certificazione verde che viene rilasciata se si è vaccinati, oppure guariti, o ancora se si ha un tampone negativo nelle 48 ore precedenti. Chi è vaccinato con la prima dose può utilizzare la certificazione 15 giorni dopo l'inoculazione. Per i banchetti si possono organizzare i buffet soltanto se il servizio è affidato al personale oppure self service se il cibo è in porzioni monodose. Durante i festeggiamenti è consentita la presenza dei gruppi musicali, ma con il distanziamento. Si può ballare, però mantenendo 2 metri di distanza. «Ma non è un liberi

tutti» Tornando a Fontana, dopo aver lanciato la previsione per lunedì, aggiunge: «Se sarà zona bianca lo dobbiamo anche alla partecipazione di tutte le persone che si sono sottoposte alla vaccinazione». Mentre la vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti, invita alla cautela: «Il ritorno alla completa normalità di tutte le attività - sottolinea - senza restrizioni, fatta eccezione per le discoteche, e il venir meno del coprifuoco serale non significa un "liberi tutti"». «Questo risultato da tanto atteso e auspicato - ricorda Moratti - è da attribuire al forte impulso avuto dalla campagna vaccinale, che ha toccato quota 7 milioni di somministrazioni. Ma soprattutto allo straordinario senso civico dei lombardi, che hanno rispettato regole e protocolli». «Per questo - conclude - ribadisco l'appello alla responsabilità di ognuno, nonostante il miglioramento della situazione e il progressivo aumento della popolazione vaccinata».

*Pavia: da giugno ad agosto ingressi previsti in aumento del 21% rispetto al 2019
Per oltre un terzo la richiesta riguarda operai specializzati nel settore meccanico p12*

Assunzioni, riparte l'offerta 8.620 nuovi posti in tre mesi

Nei giorni in cui si discute molto di proroghe dello stop ai licenziamenti arrivano segnali confortanti dalle indagini periodiche sulle previsioni di assunzioni da parte delle imprese. Anche per la provincia di Pavia, che per giugno registra una richiesta di varie figure professionali superiore a quella del giugno 2019 (quindi pre-Covid): sono infatti 3.510 gli ingressi attesi nel corso di questo mese (erano 2.800 per giugno di due anni fa) e 8.620 nel trimestre giugno-agosto, contro 7.120 dello stesso periodo del 2019: +21%, un incremento percentuale addirittura superiore a quello della Lombardia, che nello stesso confronto fa segnare un +17.840 (+17,9%).

Più nel dettaglio, delle 3.510 figure che le aziende pavesi si dicono pronte ad assumere, oltre un terzo (il 36,2%) sono operai specializzati, conduttori di impianti e macchine, pari a 1.270 unità, mentre un 28% è rappresentato da impiegati, professioni commerciali e nei servizi, e un 20% da dirigenti, professioni specializzate e tecnici e solo poco più del 15% sono invece professioni non qualificate. Tra i settori, è ovviamente quello dei servizi e del commercio (70%) quello che assorbe il maggior numero di richieste. Più ancora nello specifico delle professioni richieste, e in particolare per gli operai specializzati (oltre un terzo di tutte le assunzioni previste), la figura dove si prevede il maggior numero di assunzione è quella degli

L'INDAGINE EXCELSIOR

Assunzioni, riparte l'offerta 8.620 nuovi posti in tre mesi

Pavia: da giugno ad agosto ingressi previsti in aumento del 21% rispetto al 2019
Per oltre un terzo la richiesta riguarda operai specializzati nel settore meccanico

Luca Simonini / PAVIA

Nei giorni in cui si discute molto di proroghe dello stop ai licenziamenti arrivano segnali confortanti dalle indagini periodiche sulle previsioni di assunzioni da parte delle imprese. Anche per la provincia di Pavia, che per giugno registra una richiesta di varie figure professionali superiore a quella del giugno 2019 (quindi pre-Covid): sono infatti 3.510 gli ingressi attesi nel corso di questo mese (erano 2.800 per giugno di due anni fa) e 8.620 nel trimestre giugno-agosto, contro 7.120 dello stesso periodo del 2019: +21%, un incremento percentuale addirittura superiore a quello della Lombardia, che nello stesso confronto fa segnare un +17.840 (+17,9%).

LE FIGURE PIÙ RICHIESTE
Più nel dettaglio, delle 3.510 figure che le aziende pavesi si dicono pronte ad assumere, oltre un terzo (il 36,2%) sono operai specializzati, conduttori di impianti e macchine, pari a 1.270 unità, mentre un 28% è rappresentato da impiegati, professioni commerciali e nei servizi, e un 20% da dirigenti, professioni specializzate e tecnici e solo poco più del 15% sono invece professioni non qualificate. Tra i settori, è ovviamente quello dei servizi e del commercio (70%) quello che assorbe il maggior numero di richieste. Più ancora nello specifico delle professioni richieste, e in particolare per gli operai specializzati (oltre un terzo di tutte le assunzioni previste), la figura dove si prevede il maggior numero di assunzione è quella degli



oltre un terzo (il 36,2%) sono operai specializzati, conduttori di impianti e macchine, pari a 1.270 unità, mentre un 28% è rappresentato da impiegati, professioni commerciali e nei servizi, e un 20% da dirigenti, professioni specializzate e tecnici e solo poco più del 15% sono invece professioni non qualificate. Tra i

Molte figure però sono difficili da reperire. Proposti contratti a termine nel 62% dei casi

settori, è ovviamente quello dei servizi e del commercio (70%) quello che assorbe il maggior numero di richieste.

Più ancora nello specifico delle professioni richieste, e in particolare per gli operai specializzati (oltre un terzo di tutte le assunzioni previste), la figura dove si prevede il maggior numero di assunzione è quella degli

zione è quella degli operai nei comparti metalmeccanico ed elettromeccanico, seguiti dagli operai specializzati nell'elettronica e nella manutenzione degli edifici: queste figure sono però anche quelle di più difficile reperimento (in una percentuale altissima, tra il 70 e il 72%), soprattutto per mancanza di candidati, e in misura minore per una preparazione che viene ritenuta inadeguata.

Per quanto riguarda invece le professioni commerciali e nei servizi richieste, un 30% circa riguarda cuochi, camerieri e altre figure del settore turistico, a seguire operatori dell'assistenza sociale, mentre la figura più difficile da trovare sembra essere quella del commesso e di altro personale qualificato nei negozi e negli esercizi al dettaglio.

Quanto alle professioni con elevata specializzazione e tecnica, è soprattutto nel campo della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione che si concentrano le richieste, ma in oltre metà dei casi è difficile reperire medici e altri specialisti della salute. Infine, nel settore pulizie e altri servizi alle persone che si prevede il maggior numero di assunzioni di professioni non qualificate.

ICOMATI E PERSONI

Ma che tipo di contratti sono disposti a proporre le imprese che intendono assumere? Nel 62% dei casi pensano a un rapporto di lavoro dipendente (per il 10% circa vogliono

operai nei comparti metalmeccanico ed elettromeccanico, seguiti dagli operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici: queste figure sono però anche quelle di più difficile reperimento (in una percentuale altissima, tra il 70 e il 72%), soprattutto per mancanza di candidati, e in misura minore per una preparazione che viene ritenuta inadeguata. Per quanto riguarda invece le professioni commerciali e nei servizi richieste, un 30% circa riguarda cuochi, camerieri e altre figure del settore turistico, a seguire operatori dell'assistenza sociale, mentre la figura più difficile da trovare sembra essere quella del commesso e di altro personale qualificato nei negozi e negli esercizi all'ingrosso. Quanto alle professioni con elevata specializzazione e tecnici, è soprattutto nel campo della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione che si concentrano le richieste, ma in oltre metà dei casi è difficile reperire medici e altri specialisti della salute. Infine è nel settore pulizie e altri servizi alle persone che si prevede il maggior numero di assunzioni di professioni non qualificate. I contratti proposti. Ma che tipo di contratti sono disposti a proporre le imprese che intendono assumere? Nell'83% dei casi pensano a un rapporto di lavoro dipendente (per il 10% circa vogliono ricorrere al lavoro in somministrazione, per il resto collaborazioni o altre forme non con rapporto di dipendenza). L'offerta di lavoro dipendente è però in gran parte con la formula del contratto a termine (62% in media: si va dal 51% nell'industria al 70% nel turismo), mentre il tempo indeterminato è previsto solo per il 14% delle assunzioni ipotizzate nel turismo, del 21% nel commercio, di una quota tra il 26 e il 28% nell'edilizia e nei servizi, fino al 42% del manifatturiero.

Prefettura e Ispettorato del lavoro erano riusciti ieri sera a organizzare un faccia a faccia per togliere il blocco p25

Città del libro, l'accordo era a un passo Tra Ceva e Si Cobas è guerra di nervi

Notte di trattative per sbloccare la vertenza che da una settimana sta bloccando le attività alla logistica "Città del Libro" di Stradella. Oggi potrebbe essere la giornata decisiva per arrivare all'accordo, intanto anche ieri non sono mancati i colpi di scena. Con i delegati. Grazie alla mediazione della prefettura e dell'ispettorato del Lavoro, infatti, il Si Cobas aveva accettato di sedersi ad un tavolo con i rappresentanti e i legali di Ceva e del consorzio Gsl. L'incontro, che si è svolto in videoconferenza, si è protratto fino alle 19 ed inizialmente l'azienda aveva manifestato un'apertura verso la piattaforma di richieste avanzate

LA VERTENZA

Città del libro, l'accordo era a un passo Tra Ceva e Si Cobas è guerra di nervi

Prefettura e Ispettorato del lavoro erano riusciti ieri sera a organizzare un faccia a faccia per togliere il blocco

STRADELLA

Notte di trattative per sbloccare la vertenza che da una settimana sta bloccando le attività alla logistica "Città del Libro" di Stradella. Oggi potrebbe essere la giornata decisiva per arrivare all'accordo, intanto anche ieri non sono mancati i colpi di scena.

CONFERENZE

Grazie alla mediazione della prefettura e dell'ispettorato del Lavoro, infatti, il Si Cobas aveva accettato di sedersi ad un tavolo con i rappresentanti e i legali di Ceva e del consorzio Gsl. L'incontro, che si è svolto in videoconferenza, si è protratto fino alle 19 ed inizialmente l'azienda aveva manifestato un'apertura verso la piattaforma di richieste avanzate da sindacato e manifestanti, tanto che si era ormai ad un passo dalla firma dell'accordo. «Ma abbiamo chiesto una sospensione per poter riuniti i lavoratori in assemblea e spiegare che cosa stava accadendo», spiega il delegato Cobas Gianluca Franciosi. «Eravamo anche disposti a partecipare ad un incontro urgente a Milano alle 20.30 per siglare l'accordo. Quando poi siamo ritorni-

nanti alla logistica, con un centinaio di lavoratori che hanno ribadito la volontà di non indietreggiare sui temi della rivendicazione (pensioni occupazionali per tutti i reparti, aumento del ticket mensa, copertura al 100% della malattia e introduzione dei premi di produzione) ed essere pronti ad uno sciopero ed altro fino a quando la Ceva non avrebbe fatto l'apertura. Apertura che c'è stata nel pomeriggio, ma poi non è stato niente, rimandando tutto di qualche ora. Sempre serietà ma i sin-

dacati confederali hanno rifiutato di firmare, poi la società ha chiesto ancora una notte per riflettere».

I delegati confederali hanno rifiutato di firmare, poi la società ha chiesto ancora una notte per riflettere. I delegati confederali hanno rifiutato di firmare, poi la società ha chiesto ancora una notte per riflettere.



Il picchetto dei Si Cobas anche ieri mattina davanti all'ingresso della Città del libro a Stradella gestita dalla Ceva: attività bloccata

STRADELLA

Al lavoro senza condizionatori

vare a sbloccare la vertenza. «Sono stata con il marito all'inizio del mese alle 8 del mattino. L'apertura superava i 20 di -attacco Sumpino».

da sindacato e manifestanti, tanto che si era ormai ad un passo dalla firma dell'accordo. «Noi abbiamo chiesto una sospensione per poter riunire i lavoratori in assemblea e spiegare che cosa stava accadendo - spiega il delegato Cobas Gianluca Franciosi -. Eravamo anche disposti a partecipare ad un incontro urgente a Milano alle 20.30 per siglare l'accordo. Quando poi siamo ritornati in videoconferenza, però, l'azienda ha ritrattato quello che aveva detto finora e ci ha rimandato ad un ulteriore incontro domani mattina (oggi per chi legge ndr). Francamente non abbiamo capito le motivazioni di questo comportamento, che ancora una volta non va incontro agli interessi di tutti i lavoratori del sito». Fino a questa mattina, quindi, quando è in programma un nuovo incontro tra le parti, il picchetto rimarrà davanti ai cancelli della logistica, ma da più parti c'è la sensazione che domani potrebbe essere la giornata decisiva per sbloccare la vertenza che dura ormai da oltre una settimana. La lunga giornata di ieri era iniziata con una manifestazione davanti alla logistica, con un centinaio di lavoratori che hanno ribadito la volontà di non indietreggiare sui temi della rivendicazioni (garanzie occupazionali per tutti i reparti, aumento del ticket mensa, copertura al 100% della malattia e introduzione dei premi di produzione) e di essere pronti ad uno sciopero ad oltranza fino a quando la Ceva non avrebbe fatto un'apertura. Apertura che c'è stata nel pomeriggio, ma poi non se ne è fatto niente, rimandando tutto di qualche ora. Sempre ieri mattina i sindacati confederali hanno riunito un centinaio di lavoratori loro iscritti che chiedono da una settimana di entrare a lavorare per non perdere parte dello stipendio: «Abbiamo sollecitato nuovamente prefettura e questura, inoltre abbiamo chiesto all'azienda che i lavoratori che volevano entrare e gli è stato impedito siano pagati ugualmente - affermano Cisl e Cgil Pavia -. Possiamo essere d'accordo su temi come il ticket, la malattia o il premio di produzione, ma adesso bisogna rimuovere il blocco dal magazzino». Anche ieri Ceva ha scelto la linea del silenzio, sapendo che erano in corso le trattative per cercare di sbloccare la situazione; e anche dalle parti dell'azienda c'è la volontà di ricucire lo strappo, in modo che già da oggi o quantomeno da lunedì l'attività del sito possa riprendere normalmente. All'interno del magazzino, infatti, gli ordini sono fermi da giovedì 3 giugno e per una settimana ha funzionato regolarmente solo il centro distributivo di Ceva a Landriano.

VIABILITÀ

Riapre il cantiere del ponte "sospeso" 11 anni di travagli 50 milioni di spesa

Il consorzio Pangea sta installando le gru e i ponteggi
Il presidente Poma: «Speriamo sia la volta buona»



vinciale del Partito Democratico - oltre all'appalto ora assegnato per gli ultimi 23 metri di ponte mancanti, e le opere di connessione lato Vigevano, a breve ne faremo un altro, che riguarda però il lato Milano, compresa la rotatoria sulla 494 all'altezza dell'ex ristorante da Maria. Questa è una novità perché, nel frattempo, c'è stato il trasferimento di alcune strade statali ad Anas, tra cui la 494. Quindi noi, come Provincia, provvederemo a fare comunque anche quella gara e poi consegneremo il "pezzo" di opera che è di competenza di Anas».

Il cantiere del nuovo ponte è fermo ormai da due anni, dopo ben 11 anni dalla posa della prima pietra, ed ora il costo finale dell'intera opera, oltre a quello morale patito dai vigevanesi, si aggira intorno ai 50 milioni di euro. Il nuovo ponte sul Ticino, di fatto, potrebbe diventare l'opera trainante per il completamento della pista

Sarà realizzata anche la rotatoria sulla 494 - passata all'Anas

ciclabile Traccia Azzurra, per la superstrada e per il raddoppio ferroviario. «La pista ciclabile - conclude Corsico Piccolini - sul lato Vigevano è bloccata dal

IL PROCESSO

Maltrattava il figlio alcolico è stato con-

VIGEVANO

Maltrattava, vessata e picchiata dal proprio figlio, prigioniero della dipendenza da alcol. La donna, che ha 82 anni e abita a Vigevano, più volte è finita in ospedale, vittima delle continue aggressioni. In tribunale per il figlio R.S., di 55 anni, è scattata la condanna a un anno e mezzo per maltrattamenti. Trascorrerà questo periodo in libertà vigilata. L'uomo è stato invece assolto dall'accusa di avere cercato di estorcere denaro alla donna e dai maltrattamenti su suo fratello, che era rimasto coinvolto in alcuni episodi ma che ha deciso di rimettere la querela. Sono quindi rimaste in piedi, di fatto, solo le accuse relative alla madre, che sarebbe stata vessata per anni. In particolare, secondo la ricostruzione della procura, il figlio la offendeva e umiliava per le ragioni

LA VERTEZZA

Sulla vicenda

Il consorzio Pangea sta installando le gru e i ponteggi

Il presidente Poma: «Speriamo sia la volta buona» p29

Riapre il cantiere del ponte "sospeso" 11 anni di travagli 50 milioni di spesa

Nuovo ponte sul Ticino, si contano i giorni del via ai lavori. In questi giorni, infatti, il Consorzio Pangea di Pescara, la società

che si è aggiudicata l'appalto offrendo offerto un ribasso del 27,52% sull'importo base di cinque milioni sta piazzando gru, macchine e tutto il materiale necessario per il completamento del tanto atteso nuovo ponte. I lavori veri e propri potrebbero cominciare già la prossima settimana, insieme a quelli per la viabilità di accesso alla nuova infrastruttura e servirà un altro anno, incrociando le dita, per completare il tutto. «Speriamo sia davvero la svolta finale per il ponte - dice Vittorio Poma, presidente della Provincia di Pavia, stazione appaltante - considerati tutti i problemi, i fallimenti, e le lungaggini che abbiamo dovuto sopportare». Cosa si farà? «Come avevamo anticipato - aggiunge Emanuele Corsico Piccolini, consigliere provinciale del Partito Democratico - oltre all'appalto ora assegnato per gli ultimi 23 metri di ponte mancanti, e le opere di connessione lato Vigevano, a breve ne faremo un altro, che riguarda però il lato Milano, compresa la rotatoria sulla 494 all'altezza dell'ex ristorante da Maria. Questa è una novità perché, nel frattempo, c'è stato il trasferimento di alcune strade statali ad Anas, tra cui la 494. Quindi noi, come Provincia, provvederemo a fare comunque anche quella gara e poi consegneremo il "pezzo" di opera che è di competenza di Anas». Il cantiere del nuovo ponte è fermo ormai da due anni, dopo ben 11 anni dalla posa della prima pietra, ed ora il costo finale dell'intera opera, oltre a quello morale patito dai vigevanesi, si aggira intorno ai 50 milioni di euro. Il nuovo ponte sul Ticino, di fatto, potrebbe diventare l'opera trainante per il completamento della pista ciclabile Traccia Azzurra, per la superstrada e per il raddoppio ferroviario. «La pista ciclabile - conclude Corsico Piccolini - sul lato Vigevano è bloccata dal ponte, tuttora ad uso dei veicoli che, una volta realizzato quello nuovo, trasformerà il vecchio nel collegamento della Traccia Azzurra con Vigevano. Poi c'è la superstrada, che va sbloccata. A Roma qualche cosa si sta muovendo, a partire dalla proposta di commissariamento, però è chiaro che il nuovo ponte si collega naturalmente al tracciato di quella infrastruttura. Infine, c'è il raddoppio ferroviario, che finalmente è stato approvato, ma solo liberando il vecchio ponte si potranno effettivamente posare nuovi binari».



passata all'Anas

ciclabile Traccia Azzurra, per la superstrada e per il raddoppio ferroviario. «La pista ciclabile – conclude Corsico Piccolini – sul lato Vigevano è bloccata dal ponte, tuttora ad uso dei veicoli che, una volta realizzata il vecchio nel collegamento della Traccia Azzurra con Vigevano. Poi c'è la superstrada, che va sbloccata. A Roma qualche cosa si sta muovendo, a partire dalla proposta di commissariamento, però è chiaro che il nuovo ponte si collega naturalmente al tracciato di quella infrastruttura. Infine, c'è il raddoppio ferroviario, che finalmente è stato approvato, ma solo liberando il vecchio ponte si potranno effettivamente posare nuovi binari». —

SELVAGGIA BOVANI

Il Ticino

ice Vittorio della stazione erati tutti, e abbiamo».

anticipato le Corsi- liere pro-

do la ricostruzione della procura, il figlio la offendeva e umiliava per le ragioni

diversi referti del pronto soccorso. —

M. FIO.

LA VERTENZA

Sulla vicenda Moreschi M5s chiama il sindacato

VIGEVANO

Il Movimento Cinquestelle Lombardo disponibile a incontrare i sindacati sul caso Moreschi. Con una nota congiunta il consigliere Regionale Simone Verni, il consigliere comunale Silvia Baldina e la deputata Valentina Barzotti dicono: «Apprendiamo le dichiarazioni del segretario Generale della Filtem Cgil di Pavia Michele Fucci che lamenta un mancato coinvolgimento dei sindacati nel "caso" Moreschi. Ci teniamo a ricordare che la nostra iniziativa è nata perché abbiamo letto dichiarazione dei sindacati provinciali. Subito, abbiamo ritenuto opportuno incontrare l'azienda, che ci ha risposto dimostrando una fattiva disponibilità per niente scontata. Ribadiamo la nostra disponibilità ad incontrare i sindacati perché ciò che ci sta a cuore è il futuro dell'azienda e dei lavoratori».

mento dei sindacati nel "caso" Moreschi. Ci teniamo a ricordare che la nostra iniziativa è nata perché abbiamo letto dichiarazione dei sindacati provinciali. Subito, abbiamo ritenuto opportuno incontrare l'azienda, che ci ha risposto dimostrando una fattiva disponibilità per niente scontata. Ribadiamo la nostra disponibilità ad incontrare i sindacati perché ciò che ci sta a cuore è il futuro dell'azienda e dei lavoratori».

Sulla vicenda Moreschi M5s chiama il sindacato p29

Il Movimento Cinquestelle Lombardo disponibile a incontrare i sindacati sul caso Moreschi. Con una nota congiunta il consigliere Regionale Simone Verni, il consigliere comunale Silvia Baldina e la deputata Valentina Barzotti dicono: «Apprendiamo le dichiarazioni del segretario Generale della Filtem Cgil di Pavia Michele Fucci che lamenta un mancato coinvolgimento

dei sindacati nel "caso" Moreschi. Ci teniamo a ricordare che la nostra iniziativa è nata perché abbiamo letto dichiarazione dei sindacati provinciali. Subito, abbiamo ritenuto opportuno incontrare l'azienda, che ci ha risposto dimostrando una fattiva disponibilità per niente scontata. Ribadiamo la nostra disponibilità ad incontrare i sindacati perché ciò che ci sta a cuore è il futuro dell'azienda e dei lavoratori».

IL CASO

Sannazzaro fuori dai progetti green stato di agitazione alla raffineria Eni

SANNAZZARO

C'è preoccupazione tra i seicento lavoratori della raffineria Eni di Sannazzaro e Ferrera per la mancanza di un progetto industriale definito e di una visione strategica di quello che sarà il futuro della più grande realtà industriale pavese. I sindacati hanno aderito allo stato di agitazione proclamato dai lavoratori dell'intero gruppo. La Rsu e le sigle territoriali Cgil-Filtem, Fem-

sabile della Uiltec nei rapporti con il gruppo spiega: «Non ci è dato di sapere quale sarà il futuro del polo locale. Eni ha sul territorio il Green Data Center che è uno dei punti di eccellenza della società: perché non utilizzarlo anche come volano per elaborare nuovi modelli e strutture industriali? L'implementazione di nuovi asset industriali diventa la salvaguardia dell'economia territoriale che dipende in larga parte da que-

MEZZANA BIGLI



Sannazzaro fuori dai progetti green stato di agitazione alla raffineria Eni p31

C'è preoccupazione tra i seicento lavoratori della raffineria Eni di Sannazzaro e Ferrera per la mancanza di un progetto industriale definito e di una visione strategica di quello che sarà il futuro della più grande realtà industriale pavese. I sindacati hanno aderito allo stato di agitazione proclamato dai lavoratori dell'intero gruppo. La Rsu e

le sigle territoriali Cgil-Filtem, Femca Cisl ed Uiltec, dopo un incontro congiunto, chiedono ai vertici romani un progetto di riconversione che possa, col tempo, fronteggiare l'abbandono graduale del petrolio a vantaggio di fonti rinnovabili. Dicono in una nota congiunta i sindacati: «In un anno di pandemia l'attività produttiva è crollata aggravando ancor più la situazione economica e organizzativa del sito lomellino. Eni ha dichiarato la volontà di affrontare il percorso di transizione energetica abbandonando i processi industriali quali la chimica e la raffinazione del petrolio con riconversioni in atto in altre raffinerie che sono passate dal tradizionale fossile al bio». Le forze sindacali si esprimono anche sul polo di Sannazzaro: «La

nostra era ritenuta una raffineria strategica sino a ieri, ma ora non è citata nei progetti evolutivi dichiarati dal gruppo. Dunque Sannazzaro si trova in un limbo indefinito dove, nonostante i corposi investimenti fatti per potenziare la raffinazione del greggio, rischia di diventare il parente scomodo in Eni». Alberto Pozzati che è responsabile della Uiltec nei rapporti con il gruppo spiega: «Non ci è dato di sapere quale sarà il futuro del polo locale. Eni ha sul territorio il Green Data Center che è uno dei punti di eccellenza della società: perché non utilizzarlo anche come volano per elaborare nuovi modelli e strutture industriali? L'implementazione di nuovi asset industriali diventa la salvaguardia dell'economia territoriale che dipende in larga parte da questa realtà produttiva. Il territorio ha tutte le competenze per poter mirare a progetti che si proiettano nel futuro. Perché non seguire questa via?». Del resto, il patrimonio industriale della provincia è incentrato sulla raffineria di Sannazzaro e le tre sigle sindacali ribadiscono: «Manca una visione aziendale sul passaggio del sito verso altre fonti energetiche quali, ad esempio, la produzione dell'idrogeno e la "cattura" dell'anidride carbonica che potrebbero dare prospettive di lavoro. I ridotti consumi di carburanti hanno determinato la fermata di alcuni impianti e la mancata ripartenza dell'Eni-Est. È urgente un confronto con il gruppo per fare chiarezza sul progetto industriale. Anche per questo aderiamo allo stato di agitazione proclamato dai lavoratori del gruppo Eni».



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

